



L'informazione è prevenzione

Un convegno per parlare di droga e alcol

ISERNIA. "Convegno Droga e Alcol". Questo è il nome del convegno che si terrà il 29 ottobre, dalle ore 9.30, presso l'Aula Magna dell'Università degli studi del Molise si terrà il convegno "Droga ed Alcol". L'iniziativa rientra nella sezione di meeting organizzati dalla Fondazione Neuromed dal titolo "L'informazione è prevenzione".

Parteciperanno ai lavori: Ferdinando Nicoletti, docente di farmacologia presso la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università "Sapienza" di Roma e direttore del laboratorio di Neurofarmacologia del Neuromed di Pozzilli; Maurizio Tagliatalata, preside della facoltà di Scienze del Benessere Università del Molise; Marco Sarchiapone, professore associato di Psichiatria, facoltà di Medicina e Chirurgia - Università del Molise e Padre Lino Iacobucci, responsabile e fondatore Comunità "La Valle". A presentare l'evento: Marcello Palmieri, presidente fondazione Neuromed e Giovanni Cannata, magnifico rettore Università degli Studi del Molise, a moderarlo Giovannangelo Oriani, preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia - Università del Molise. "Questa prima uscita

ufficiale - si legge nella nota - della fondazione Neuromed è stata voluta dal presidente Marcello Palmieri e dai componenti del consiglio d'amministrazione perché il tema stesso attiene al valore più alto dell'uomo: "quello della libertà". I giovani hanno infatti la libertà di poter scegliere il loro destino, ma devono farlo nell'ottica e nella consapevolezza che scelte sbagliate modificheranno la loro vita". Ma qual'è la realtà che tocca i giovani?

"Occorre ricordare che le statistiche affermano che i giovani tra 17 e 24 anni hanno il rischio più alto di consumare alcool e droghe. Questo target deve diventare l'oggetto di campagne di prevenzione e sensibilizzazioni. Giovani informati hanno la possibilità di scegliere del loro destino. I soggetti con problemi di droga ed alcool hanno inoltre una percentuale maggiore di sviluppare malattie psichiatriche come disturbi della personalità, aggressività, disturbi del tono dell'umore come ansia e depressione e suicidio. Il consumo di droghe per via iniettiva, come l'eroina, aumenta enormemente il rischio di contrarre il virus che causa la sin-

drome da immunodeficienza acquisita (AIDS)". Per gli organizzatori: "non bisogna sottovalutare l'alcool, che può essere definito egualmente una droga. Gli adolescenti lo consumano con una modalità diversa dagli adulti, ovvero preferiscono consumare alcool pesantemente in maniera occasionale, perché sono meno sensibili agli effetti negativi dell'alcool, ma hanno maggiori problemi con compiti complessi come guidare. Questo spiega il drammatico numero di incidenti stradali mortali che coinvolgono giovani persone che si mettono alla guida dopo avere assunto alcool. Le statistiche europee affermano che ogni anno muoiono circa 40mila persone per incidenti stradali e di queste 10mila sono imputabili all'alcool. Un recentissimo studio pubblicato sulla rivista Stroke ha dimostrato che il consumo elevato occasionale di alcool è un fattore di rischio indipendente per l'ictus ischemico". Per concludere: "tutte le droghe, come pure l'alcool, inducono delle alterazioni dei circuiti cerebrali responsabili della memoria delle abitudini, che controllano il comportamento motorio

mirato alla ricerca della sostanza stessa che ha attivato questi circuiti. Le alterazioni di questi circuiti cerebrali indotte dalle droghe impediscono il normale ripristino delle funzioni fisiologiche. Alcune droghe possono portare a morte per "overdose" come l'eroina e l'alcool, ma anche la sindrome di astinenza che si instaura negli alcolisti può in alcuni casi portare a morte. Ancora più grave è il fatto che alcune droghe possono provocare la morte anche dopo l'assunzione di una sola dose. Questa droga è comunemente conosciuta come "ecstasy", che i giovani assumono in discoteca. La morte è dovuta ad una sindrome gravissima, chiamata sindrome serotoninergica, che induce un notevole aumento della temperatura corporea, con conseguente disidratazione, collasso cardiocircolatorio, insufficienza renale, necrosi epatica e morte. La tossicità da "ecstasy" viene amplificata in condizioni di sovraffollamento, elevata temperatura ambientale, musica ad alto volume, aumento del consumo energetico, disidratazione, e assunzione di alcool o di altre droghe di tipo anfetaminico".

red